

A

Guido S. Robino

Maestro

di Scienze e di Vita

phd

BARLOCCO – FALORNI – BERNABO’
VIERI – BERNARDI – MUGNAI

IL SIGNOR GLICEMIA

(IMPARARE INSEGNANDO)

*25 ANNI DI CAMPO SCUOLA
ASSIEME AI RAGAZZI CON DIABETE*

EZIO GABRIELE BARLOCCO

Direttore U.O. Pediatria e Neonatologia
Ospedale Misericordia ASL 9
Grosseto

SUSANNA FALORNI

Dirigente Medico U.O. Pediatria e Neonatologia
Ospedale Misericordia ASL 9
Grosseto

ROMANO BERNABO'

Presidente A.G.D.
Associazione Aiuto Giovani Diabetici
Grosseto

ANNETTA VIERI

Psicopedagogista U.O. Pediatria e Neonatologia
Ospedale Misericordia ASL 9
Grosseto

MARIANGELA BERNARDI

Dirigente Medico U.O. Pediatria e Neonatologia
Ospedale Misericordia ASL 9
Grosseto

ROSELLA MUGNAI

Vigilatrice d'infanzia U.O. Pediatria e Neonatologia
Ospedale Misericordia ASL 9
Grosseto

PRESENTAZIONE

" Think only of the need and
the impossible is accomplished "
Clara Barton (1821-1912)
Founder of the American Red Cross

Alla memoria di Clara Barton fu dedicato nel 1932 il più grande Centro di Educazione per il Diabete degli Stati Uniti, nel Massachusetts.

Dal punto di vista storico il primo campo per diabetici fu quello creato dal Dr. Leonard Wendt in Michigan nel 1925. Negli anni "50", a seguito degli esempi americani, i campi scuola approdarono anche in Europa, per poi avere una diffusione mondiale. Oggi circa 15.000-20.000 diabetici in tutto il mondo partecipano ogni anno a campi scuola.

In Italia la prima iniziativa di questo genere è stata realizzata nel 1973 grazie ad una pediatra di famiglia madre di un ragazzo diabetico.

Da allora i campi scuola si sono moltiplicati in tutto il nostro paese, nascendo sempre dalla collaborazione tra strutture sanitarie e associazioni di volontariato che coinvolgono i giovani diabetici e le loro famiglie.

I campi estivi per bambini e adolescenti con diabete mellito tipo I rappresentano oggi un cardine dell'informazione e dell'educazione sanitaria per i piccoli pazienti, nonché parte integrante della terapia. Uno degli obiettivi più importanti di queste iniziative è quello di favorire il confronto e l'interazione tra ragazzi con le stesse problematiche quotidiane, al fine di allontanare la sensazione di diversità ed incrementare l'autostima. Fondamentale è inoltre la promozione all'interno del campo di un miglior rapporto tra paziente e personale sanitario, talvolta difficile in ambito ospedaliero o ambulatoriale. E' quindi evidente che in un clima ludico, di vacanza, è facilitato anche il momento dedicato all'apprendimento delle pratiche quotidiane dell'autocontrollo (alimentazione, attività fisica, glicemia, glicosuria) e della terapia insulinica.

Ringrazio il Dott. Barlocco ed i suoi collaboratori per l'impegno profuso in questi anni nell'organizzazione dei campi scuola per i giovani diabetici della Toscana. La loro competenza, passione e sensibilità nei confronti delle problematiche di questi ragazzi, hanno portato alla stesura di questo volume che, sono certo, contribuirà al diffondersi di una corretta informazione finalizzata a costruire un futuro migliore ed una vita serena per i giovani diabetici e le loro famiglie.

*Prof. Giuseppe Saggese
Presidente
Società Italiana di Pediatria*



INTRODUZIONE

Durante uno degli incontri didattici con un gruppo di ragazzi, una mia collaboratrice discuteva con loro sul significato dell'emoglobina glicata.

Nel corso del dibattito Marta, una ragazza molto equilibrata, intelligente e sensibile, sempre molto attenta e precisa nella gestione del proprio diabete, impressionata dalla inequivocabile "oggettività" del dato, ammetteva, subito imitata da tutti gli altri ragazzi, che "ogni tanto" aumentava la dose di insulina per poter mangiare di più.

L'inattesa confessione ed il suo significato mi hanno definitivamente convinto ad affrontare, con i miei collaboratori e con l'indispensabile sostegno di Romano Bernabò, la stesura di questo testo sui contenuti della nostra esperienza educativa con i ragazzi diabetici ed in particolare su quanto abbiamo realizzato in 25 anni di esperienza nei Soggiorni Educativi.

Convinti che tale esperienza sia fondamentale per qualunque operatore sanitario che voglia prendersi in carico completamente i ragazzi diabetici, abbiamo cercato di essere pratici allegando, alle brevi considerazioni teoriche e motivazionali, tutte le schede di lavoro che abbiamo costruito e poi sperimentato nel corso di questi lunghi anni di attività.

Il mio ringraziamento affettuoso va, innanzitutto, agli autori di questo testo che con me e per me hanno lavorato e sofferto, traendone, spero, la soddisfazione di acquisire buona conoscenza e competenza nell'affrontare il diabete e le sue problematiche ma, soprattutto, di avere instaurato relazioni produttive con i ragazzi ed i loro familiari.

In secondo luogo un grazie a tutti gli operatori sanitari che si sono avvicinati, nel corso degli anni, alla conduzione dei Campi Scuola.

In particolare voglio ricordare l'impegno dei dottori Massimo Scattoni, Maurizio Bartolozzi, Laura Matteucci ed Alessandro Monaci.

Un ringraziamento sentito all'avvocato Riccardo Senatore che a tale iniziativa ha sempre creduto e per la quale si è sempre battuto anche con grande difficoltà, e che in passato ci ha sempre garantito logistica e finanziamento.

I disegni delle copertine e della fiaba sono dovuti alle abili mani della dottoressa Rosaria Matera a cui va il mio affettuoso apprezzamento.

Infine un grazie eccezionale a Romano Bernabò, che è uno dei principali autori del libro ma che merita tutta la mia devozione perché è stato l'anima e la mente costante di tutta l'esperienza, mettendoci tutto se stesso a tal punto che, senza di lui, difficilmente avremmo potuto scrivere anche una sola riga.

Gabriele Barlocco

P.S. Iniziamo con una favola. E' quella che raccontiamo ai nostri ragazzi come introduzione al lavoro del campo scuola